



Sergio Corazzini

Poesie edite e inedite

Desolazione del povero poeta sentimentale

a cura di S. Jacomuzzi, Einaudi,
Torino, 1968

Questa lirica del 1906, tra le più celebri del *Piccolo libro inutile*, esprime la tristezza del poeta che, in un intimo colloquio con il dolore, definisce se stesso *dolce e pensoso fanciullo*.

Le otto strofe → di varia lunghezza sono in versi → liberi di diversa misura e sciolti, senza legame di rima.

I

Perché tu mi dici: poeta?
Io non sono un poeta.
Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.
Vedi: non ho che le lagrime da offrire al Silenzio.

5 Perché tu mi dici: poeta?

II

Le mie tristezze sono povere tristezze comuni.
Le mie gioie furono semplici,
semplici così, che se io dovessi confessarle a te arrossirei.
Oggi io penso a morire.

III

10 Io voglio morire, solamente, perché sono stanco;
solamente perché i grandi angioli
su le vetrate delle cattedrali
mi fanno tremare d'amore e d'angoscia;
solamente perché, io sono, oramai,
15 rassegnato come uno specchio,
come un povero specchio melanconico.

Vedi che io non sono un poeta:
sono un fanciullo triste che ha voglia di morire.

IV

Oh, non meravigliarti della mia tristezza!
20 E non domandarmi;
io non saprei dirti che parole così vane,
Dio mio, così vane,
che mi verrebbe di piangere come se fossi per morire.
Le mie lagrime avrebbero l'aria
25 di sgranare un rosario di tristezza
davanti alla mia anima sette volte dolente
ma io non sarei un poeta;
sarei, semplicemente, un dolce e pensoso fanciullo
cui avvenisse di pregare, così, come canta e come dorme.

V

30 Io mi comunico del silenzio, cotidianamente, come di Gesù.
E i sacerdoti del silenzio sono i romori,

11. i grandi angioli: gli angeli rappresentati sui vetri delle cattedrali.

15. rassegnato come uno specchio: inerte come uno specchio, che riflette passivamente ciò che gli si pone innanzi.

16. melanconico: malinconico.

19. meravigliarti: meravigliarti.

21. vane: inutili, vuote.

25. sgranare: recitare.

26. davanti... dolente: al cospetto della mia anima, sofferente come quella della Vergine Addolorata, raffigurata trafitta da sette spade, cioè dai sette peccati capitali.

29. avvenisse: accadesse.

30-31. Io mi comunico...

romori: entro in comunicazione quotidianamente con il silenzio, cioè con Dio, come se fosse la comunione con il corpo di Cristo. Il tramite di questa comunione spirituale sono i rumori del mondo, paragonati a dei sacerdoti, attraverso i quali il poeta percepisce il silenzio ed entra in comunicazione con Dio.

poi che senza di essi io non avrei cercato e trovato il Dio.

VI

Questa notte ho dormito con le mani in croce.
Mi sembrò di essere un piccolo e dolce fanciullo

- 35 dimenticato da tutti gli umani,
povera tenera preda del primo venuto;
e desiderai di essere venduto,
di essere battuto
di essere costretto a digiunare
40 per potermi mettere a piangere tutto solo,
disperatamente triste,
in un angolo oscuro.

VII

Io amo la vita semplice delle cose.
Quante passioni vidi sfogliarsi, a poco a poco,

- 45 per ogni cosa che se ne andava!
Ma tu non mi comprendi e sorridi.
E pensi che io sia malato.

VIII

Oh, io sono, veramente malato!
E muoio, un poco, ogni giorno.

- 50 Vedi: come le cose.
Non sono, dunque, un poeta:
io so che per essere detto: poeta, conviene
viver ben altra vita!
Io non so, Dio mio, che morire.
55 Amen.

32. poi che: poiché.

33. con le mani in croce:
allusione alla posizione con
cui sono ricomposti i defunti,
dopo la morte.

36. preda: vittima.

44. sfogliarsi: cadere come le
foglie, svanire.

53. ben altra vita: la vita at-
tiva e mondana, come quella
del collega D'Annunzio.

55. Amen: così sia.

ANALISI E COMMENTO

Malattia e poesia

Corazzini si rivolge a un immaginario interlocutore e in primo luogo a se stesso: il tono sommesso, con riferimenti religiosi e immagini mistiche, lascia emergere dolore, malinconia, rimpianto, autoconsunzione. Sembra quasi che, abbandonato ogni tipo di spiritualismo di maniera, il poeta si lasci per così dire morire in comunione silenziosa e intima con Dio (la morte di Corazzini, tra l'altro, avverrà di lì a pochi mesi).

Lo sviluppo tematico

Prima strofa	Corazzini proclama l'impossibilità di essere detto poeta, nel senso tradizionale del termine: la sua condizione esistenziale è quella di un fanciullo che piange e offre le proprie lacrime al Silenzio, presagio di morte e divinità in cui rifugiarsi, lontano dalle lotte rumorose della vita.
Seconda strofa	Il poeta afferma che la propria vita è fatta di povere tristezze comuni e di gioie tanto semplici da farlo arrossire nel confessarle. Egli pensa alla morte.
Terza strofa	Egli trema d'angoscia davanti alla realtà e invoca la morte, perché stanco di vivere: accetta passivamente ogni cosa e si sente come uno specchio che riflette la triste esistenza dell'uomo.

Il primo Novecento
I generi: La lirica

2

Quarta strofa	Il poeta sottolinea l'incapacità di comunicare certezze e messaggi definitivi: egli potrebbe dire solo parole inutili e prive di significato. Così facendo, si sentirebbe triste, come se stesse per morire: le sue lacrime sono come le perle di un rosario.
Quinta strofa	Il poeta afferma che ogni giorno fa la comunione non con il corpo di Cristo, ma con il silenzio, nel quale percepisce la presenza di Dio: le lotte della vita lo hanno portato alla scoperta di Dio.
Sesta strofa	Egli dorme, componendo le mani in croce, secondo un'immagine che ricorda ancora la morte: desidera essere, come Cristo, umiliato e percosso, ed esprime un desiderio di pianto e di solitudine.
Settima strofa	Corazzini proclama il suo amore per una vita semplice: le passioni giovanili si sono spente e lo hanno privato della gioia di vivere. Si dice incompreso dagli uomini e se ne compiace: la sua è una malattia morale, che consiste nel rifiuto dell'esistenza.
Ottava strofa	Egli afferma che vivere significa morire lentamente. Affidando alla parola poetica il messaggio della vita che se ne va, è consapevole che il proprio ideale di poesia non può essere riconosciuto come tale dai contemporanei, che seguono i poeti dalla vita mondana: non gli resta che morire.

La nuova condizione del poeta

Il titolo racchiude emblematicamente la tematica della lirica ed è una vera e propria dichiarazione di poetica. La *Desolazione* esprime, infatti, la condizione esistenziale del poeta stanco di vivere e la poesia è fatta di sentimenti comuni, come semplice (*povero*) è l'animo del poeta.

Stile prosastico

Lo stile semplice e piano si coniuga con lo stato d'animo e con la visione del mondo del poeta. Il linguaggio è quotidiano e gli aggettivi appartengono all'area semantica → crepuscolare della sofferenza e della tristezza (*povero, piccolo, stanco, triste*). Al contrario, la forma ortografica arcaica di alcune parole (*lagrime, angoli, catedrali, cotidianamente, romori*) indica una ricercatezza letteraria. La ripetizione delle parole chiave ha la funzione di compensare il ritmo frammentario delle strofe (*semplici-semplici; solamente-solamente; triste-tristezza; vane-vane; malato-malato*). Il tessuto sintattico, caratterizzato da brevi periodi, presenta due proposizioni consecutive (v. 8; vv. 22-23) che danno ai versi un andamento prosastico; le esclamative e le interrogative creano un senso di sospeso stupore.

Le metafore religiose

Molti versi esprimono un desiderio di passività, rinuncia di vivere e desiderio di morte spesso attraverso l'utilizzo di metafore → religiose. Le immagini della liturgia cristiana avvicinano la lirica a una sorta di preghiera e, al di là dell'esperienza individuale, conferiscono un significato assoluto alla condizione esistenziale del poeta.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. La struttura. Completa la tabella assegnando a ciascuna strofa un titolo che ne riassume il contenuto.

Prima strofa
Seconda strofa
Terza strofa
Quarta strofa
Quinta strofa
Sesta strofa
Settima strofa
Ottava strofa

2. La poesia delle Avanguardie in Italia e l'Ermetismo Sergio Corazzini

2. **Il poeta.** Per quale motivo Corazzini sostiene di non poter essere definito *poeta*? Che cosa gli manca per diventarlo?
3. **Gli elementi crepuscolari.** Individua nel testo gli elementi tipicamente crepuscolari.
4. **La polemica antidannunziana.** Nell'ultima strofa della lirica è possibile scorgere una implicita accusa nei confronti del dannunzianesimo allora imperante: giustifica questa affermazione con opportuni riferimenti al testo.
5. **Metafore religiose.** Individua le metafore religiose presenti nel testo e spiegate il significato.
6. **Le cose comuni.** Rileggi la poesia e rintraccia tutti i riferimenti alla grigia semplicità della vita quotidiana e dei suoi oggetti, *tòpos* ricorrente nella lirica crepuscolare.
7. **Lo stile.** Sul piano dello stile si possono individuare tre aspetti nuovi e interessanti nella lirica. Quali? Analizza la forma, la metrica e il linguaggio.